Anno V. Udine - Giovedì 13 Gennaio 1887 N. 11

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

IL TIRO A SEGNO
NAZIONALE

L'*Esercito Italiano* affermò di avere ricevuto e di ricevere continuamente notizie poco confortanti *sulle condizioni* in cui versano molte società di tiro a segno.

Anche la *Tribuna* scrive di avere ricevuto da più parti notizie eguali a quelle dell'*Esercito*: onde, pur troppo! si ha ogni motivo da credere che sieno esatte.

Ma dove dobbiamo ricercare la causa dell'insuccesso di una istituzione tanto utile, se non nei criteri ai quali si è inspirato il Governo, nell'ordinarla?

Questi criteri hanno avuto per primo fondamento la paura. La paura della iniziativa privata e popolare, la paura ignota ad altri paesi, alla Svizzera, all'Austria compresa, che vedono l'istituzione stessa fiorire e la incoraggiano.

Da noi il tiro a segno si è voluto fosse cosa esclusivamente ufficiale. È il Governo che se ne ingerisce principalmente; sono i prefetti che la disciplinano; sono i comandanti militari che se ne devono occupare.

I municipi, questa rappresentanza più diretta delle popolazioni, questi enti che sono a contatto coi cittadini, hanno un solo incarico: quello di pagare. Lo Stato concorre in parte; in parte la Provincia. La iniziativa dei cittadini è nulla; non si desidera, non si vuole.

Che sperare da una organizzazione siffatta, sopratutto in un paese come l'Italia, dove tutto ciò che ha l'impronta d'ufficialità è sospetto?

Il popolo, che dovrebbe esser chiamato a far prosperare colla sua partecipazione i tiri a segno, mette questi in un fascio colle altre istituzioni governative.

Per lui, il tiro a segno, il quale ha per iscopo di addestrare la gioventù nelle armi, all'uopo di avere dei buoni soldati, vale nè più nè meno della prefettura, dell'agenzia delle tasse, della delegazione di pubblica sicurezza e, quasi quasi, della conservatoria delle ipoteche.

Lo spirito vivificatore dei liberi istituti nei liberi paesi, manca al tiro a segno nazionale italiano. Così ha voluto il Governo che fosse, e dell'opera sua, *contraria all'indole speciale di quella* utile palestra, raccoglie pur troppo i frutti.

I quali sono altrettanti acerbi, quanto è infecondo il terreno preparato, per farli, forse apposta, tisicamente germogliare.

Costituire dei tiri a segno, nelle condizioni in cui si sono costituiti da noi, vuol dire questo: dar polvere negli occhi ai più. Impedire loro di bere alla fonte che per la massa si era a parole destinata, ed alla massa si è coi fatti interdetta.

Lo stesso sistema di accentramento uccide il tiro a segno. Chi può fra gli *operai approfittarne? Chi fra gli abitanti della campagna?* Nessuno. Alcuni giovinotti di buona volontà se ne giovano più per solazzo che per istruzione. Altrove, fuori della città, nessuno sa *che esiste*.

E quali incoraggiamenti, meglio ancora, quali allettamenti dà lo Stato? Nessuno.

Anche qui siamo in tema educativo che dovrebbe esser dato dai pubblici poteri a svolgere le masse popolari. Ma *lo ripetiamo, delle masse popolari si diffida.*

E perchè non salti loro il ghiribizzo di unirsi, di riconoscersi, di addestrarsi a quelle armi che sono la salvaguardia della dignità e dell'onore nazionale, meglio, mille volte meglio il caffè, l'osteria, e se occorre, il vino ed il coltello.

Se così vuol che sia il governo, sia pur così. Ma non si chiami liberale, e non speri di portare la gagliardia della gioventù italiana al livello di quella delle altre grandi e civili nazioni.

Le età dei Regnanti

A quanto ne dice l'Almanacco di Gotha, le età degli attuali regnanti al 1 gennaio 1887 si comprendono nelle seguenti cifre:

Guglielmo imper. di Germania,	anni 89
Leone XIII papa,	» 76
Guglielmo III re dei Paesi Bassi,	» 69
Carlo III di Monaco,	anni 68
Vittoria d'*Inghilterra*,	» 67
Pietro II del Brasile,	» 61
Francesco I d'Austria,	» 56
Leopoldo del Belgio,	» 51
Luigi I di *Portogallo*,	» 48
Carlo di Romania,	» 47
Abdul-Hamid *di Turchia*	» 44
Umberto I re d'Italia,	» 42
Alessandro di Russia,	» 41
Giorgio re degli Elleni,	» 41
Milano I re di Serbia,	» 32
Il re di Spagna pochi mesi.	

REVISIONE
della Tariffa doganale

PARTE AGRARIA.

È stata pubblicata la relazione del comm. Miraglia direttore generale dell'agricoltura sulla revisione della tariffa doganale per la parte agraria, a complemento di quella dell'on. senatore Fedele Lampertico.

Il lavoro si compone di oltre 120 pagine.

Una questione grossa è quella che riguarda le industrie del bestiame e del caseificio, e perciò è cosa utilissima riassumere brevemente quello che su di esso ha scritto l'illustre relatore.

Nel commercio del bestiame, più che in altri, si fecero sentire vivi i lamenti intorno ai trasporti sulle strade ferrate; si deplora la *mancanza di materiale* e di materiale adatto, la poca cura che si ha di *disinfettarlo* per impedire la propagazione dei contagi; si lamentano i ritardi nei trasporti e via dicendo. Si accenna alla gravezza delle tasse comunali ed ai modi con cui sono applicate. Da molte parti si richiama l'attenzione sui divieti d'importazione che per ragioni sanitarie s'impongono dagli Stati Esteri; divieti che spesso eccedono i bisogni veri di una difesa contro le epizoozie, e si addimandano seri provvedimenti per far cessare un così anormale stato di cose. Rispetto ai trasporti, un lavoro speciale della *Commissione* provvede a mettere in *rilievo* ciò che *nelle diverse deposizioni* venne esposto. Solo si richiama la sollecitudine del *Governo sulla disinfezione dei vagoni*, per la quale estesa ed efficace è la legislazione estera.

Rispetto alle tasse comunali, alla Commissione è parso che fosse opportuno di fissare un limite per la legge oltre il quale non sia lecito spingere le tasse, che ora gravano il bestiame, dappoichè se è necessario assicurare a questo, buone condizioni nei trattati internazionali, conviene pur difenderlo e guarentirlo all'interno contro eccessive e *sproporzionate gravezze*.

A seconda che il bestiame è venuto prendendo importanza maggiore nella economia agraria, le leggi intese a difenderlo da malattie hanno richiamato le cure dei governi. Si può asserire che in pochi anni, tutta Europa ha fatto e rifatto la legislazione sulle epizoozie; ha affidato ad appositi istituti l'ufficio di dare consigli su tutto ciò che alla miglior difesa del bestiame si riferisce; e fra gli altri provvedimenti accolti vuole essere ricordato quello dell'ordinamento del servizio veterinario.

Alla Commissione è parso necessario d'insistere perchè il Governo rivolga ogni cura a questo lato della grave questione che concerne il commercio del bestiame, e ritiene che ciò possa essere argomento importante di trattative internazionali, nelle quali ciascheduno *Stato assumendo* obblighi determinati di vigilanza o di polizia nell'interno *del territorio, offra guarentigie* agli altri ed ottenga in cambio maggior libertà negli scambi. Passiamo ora alle voci.

Bestiame bovino.

Per l'allevamento del bestiame bovino, coloro che hanno risposto all'interrogatorio dell'Inchiesta poche informazioni hanno dato intorno ai dazi, e perciò il senatore Lampertico, mentre nella sua relazione avvertiva che sul bestiame *bisognava fare* grande assegnamento, riferiva che allo stato delle cose non parve alla Commissione di consigliare un aumento nei dazi. Ma dopo l'Inchiesta sono avvenuti altri fatti che hanno grandemente modificato quello stato di *cose*, e perciò la *Commissione* ha dovuto riprendere in esame questo argomento. *Diamo* un rapido sguardo al movimento commerciale.

La *importazione* è in continuo aumento, nel quinquennio 1871-75 importammo dai 21 mila ai 35 mila capi bovini.

Nel quinquennio successivo, tranne una diminuzione negli anni 1878 e 1880, la importazione raggiunse la cifra di 43 mila capi, e nell'ultimo quinquennio, eccetto piccole oscillazioni, il movimento d'importazione continuò ad aumentare, come ben si vede qui appresso:

Quantità di bovini.

	1881	1882	1883	1884	1885
Bovi e tori	3117	2249	3314	4708	7908
Vacche	9640	7390	6796	10086	13479
Giovan. e tor.	11932	11396	10352	14398	18565
Vitelli	15198	15153	16104	28219	29872
Totale	39887	36188	36576	57408	69819

Negli ultimi dieci mesi del 1886 si sono importati 36,338 capi bovini, di cui 10,749 fra bovi e tori, cifra che non si è mai raggiunta.

L'Austria tiene il primo posto nella importazione dei bovi e tori; segue la Svizzera specialmente per le vacche e gli animali giovani; poi la Francia.

È da notare però che, negli ultimi anni, la Romania ha cominciato ad inviarci dei bovini con aumento sempre crescente, di guisa che nel 1885 si giunse alla cifra di 2000 capi.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 12 — *Pres.* BIANCHERI.

Procedesi alla discussione sul bilancio del Ministero degli interni.

Di Sandonato afferma non essere soddisfatto di molti atti della amministrazione Depretis.

Disapprova la politica del governo basata sopra l'amicizia di nazioni che, *non godono la simpatia delle popolazioni*.

Ferrari Luigi crede che l'unico criterio direttivo di Depretis sia di subordinare la politica interna all'estera e reclama contro tale sistema.

Parona raccomanda le famiglie dei medici morti in servizio per malattie epidemiche.

Pavesi invoca una nuova legge telegrafica con meno severa censura e che non restringa la libertà.

Chiede una statistica degli arresti eseguiti dall'autorità di pubblica sicurezza.

Guttini esorta il governo a provvedere all'emigrazione.

Randaccio considera le conseguenze della denunzia del colèra in Genova ed *invoca* dal governo che dica chiaramente se intende lasciare patente brutta *o dar patente netta*.

Paternoster deplora che le condizioni morali in Italia peggiorino.

Esorta il *governo* ad esercitare l'azione moralizzatrice dello Stato in tutti i punti della vita interna della nazione.

Prinetti nega a Ferrari Luigi il diritto di censurare la deliberazione del consiglio comunale di Milano pel monumento a Napoleone.

Ferrari Luigi dichiara aver solo rilevato alcune parole del sindaco e domanda poi al presidente del Consiglio se non credesse doversi usare verso la Francia quei riguardi di cui è tanto geloso per l'Austria.

Ferrari Ettore svolge l'interrogazione

---

147 **APPENDICE**

UNA CONGIURA
ALL'EPOCA DELLA RISTORAZIONE

(Dal Francese).

Vissi per vent'anni in mezzo alle battaglie, ho ricevuto diciassette ferite tutte d'arma bianca, salutai col grido di: Viva l'Imperatore! la partenza del gigante di Sant'Elena, e pure sono un fedel suddito del re, perchè amo il mio paese ed esecro la rivolta, perchè questo infelice paese è ancor sanguinante per le piaghe che gli lasciarono le rivoluzioni... Sono un onest'uomo... Mi chiamano il da ben Nock... Non ho mai mentito in vita mia... In nome del cielo, ascoltatemi... fra dieci minuti mi stenderete la mano, mi ringrazierete.

— Parlate! mormorò il signor di Lauzane *ricadendo schiacciato sulla sua* poltrona.

— Ebbene! la storia dello sventurato vostro figlio io la so meglio di voi, cioè la so completa mentre voi la ignorate da capo a fine!.. Questa storia ve la narrerò dinanzi un testimonio che vide tutto. Quest'onest'uomo — Nock accennò Simone — era col comandante Delmas al castello di Bibereg nella notte del 26 al 27 agosto 1813.

— Io pure ho un testimonio, disse il marchese sospirando.

— Il signor cavaliere di Cordouan? interuppe Nock, mi duole ch'ei non sia qui, perchè ei fu, infatti, più che testimonio in quella deplorevole avventura... egli vi sostenne anzi una gran parte.

— Sì... *egli coprì col suo corpo* e raccolse fra le sue braccia lo sventurato mio figlio sgozzato a tradimento.

— Ei ve lo disse?

— Per fermo.

— E vi nominò l'assassino?

— Il vostro capo, il vostro amico, il vostro venerato padrone, il vostro barone Delmas! esclamò la marchesa con violenza.

— Egli sbagliò di nome, ecco tutto, rispose Nock con flemma e dolcezza.

— È impossibile! disse il marchese.

— Volete che chiami col suo nome il vero uccisore, l'assassino?

— *Il signor di Lauzane fissò su Nock* uno sguardo sfavillante, ma serbò il *silenzio*; tutto il suo *corpo fremeva*.

— Il bandito che assassinò vostro figlio, proseguì Nock, senza abbassare gli occhi e opponendo una fronte raggiante a quello sguardo terribile, è il cavaliere di Cordouan.

— Miserabile! esclamarono insieme il marchese e la signora di Lauzane.

— Oh! potete dirmi quel che volete, continuò Nock, nulla mi punge. Sì, il cavaliere Maurizio di Cordouan ha assassinato il colonnello Luigi di Lauzane, di cui era amico, lo ha assassinato perchè la signorina Antonietta di Lauzane, ch'ei bramava impalmare, fosse ricca di tutto il patrimonio di suo fratello.

— Escite! escite! ripetè la marchesa, *cercando di riavere il fiato che le sfuggiva.*

— Escite! disse Nock *sorridendo*.... non ho solo un testimonio, ne ho due ne avrei tre se piacesse al buon Dio di mandar qui, in questo momento, il miserabile che versò il sangue del conte gettando il suo delitto sul valente dei valenti! Trovereste nel suo pallore la confessione del suo misfatto.

— Signore, rispose il marchese dopo una breve pausa, dalla quale attinse un po' di forza! Vedete, io sono calmo, calmo quanto desiderate... Non credo una sola parola della favola che vi piace narrarmi. Questa smentita non la prendete per un insulto; all'opposto vi lodo per voler voi cancellare la macchia abbominevole che contamina il nome del vostro antico capo.

Foste ingannato da falsi testimoni, o *almeno da testimoni compiacenti*, e voi senza dubbio siete di buona fede. Ma infine, debbo per rispetto alla mia propria persona lasciarvi spiegare. Parlate dunque senza timore di ferirmi, obliate che porto il lutto di mio figlio, e riguardatemi come un giudice: ne avrò la fredda ragione e l'equa giustizia.

— Allora tocca parlare a me, mormorò Simone: Poffardio! la delucideró, la vostra giustizia.

Il monco narrò tutta la scena del castello di Bibereg completando il racconto di quello ch'egli aveva veduto con la narrazione di Federico. Mentre ei parlava il marchese impallidiva patentemente. Ei riconosceva, a certe par*ticolarità*, che *gli accusatori del cavaliere* erano almeno minuziosamente istrutti di quell'*orribile* avventura; si ricordò perfettamente che suo figlio gli aveva scritto la morte dell'officiale prussiano di cui Federico aveva lasciato il servizio per arruolarsi negli ulani del principe Carlo. Ma la stima che il sig. di Lauzane portava al cavaliere di Cordouan riposava su basi talmente salde, che il leale gentiluomo si rimproverò come un'indegnità il dubbio che le parole di Nock e di Simone fecero per un'istante ondeggiare nel suo spirito.

— Ho giudicato diss'egli dopo una grave meditazione: il vostro errore è grande, il signor di Cordouan ha le *mani* pure.

— Strano accecamento!.., esclamò Nock; stà dunque *scritto* lù su che il delitto trionferà sulla virtù.

— Nell'*assenza del signor* di Cordouan debbo difenderlo da un'infame calunnia, rispose il marchese, e mi stupisco che due uomini d'onore si sforzino ad infamarlo quand'ei non è qui per giustificarsi.

— E il barone Delmas è egli innanzi a voi per giustificarsi? riprese Nock con l'autorità della sua forte coscienza. Non è egli morto?... Ah! s'ei potesse sorgere dalla sua tomba!...

— Ma in somma interruppe la marchesa d'un tuono ironico, donde conoscete voi il signor di Cordouan e quale interesse avete a perseguitarlo dinanzi a noi? Accettando per vera l'*accusa* che avete fabbricata, non veggo lo scopo *ch'ella si propone di raggiungere*. Se il signor di Cordouan, Dio mi perdoni *questa mostruosa supposizione*! s'è disfatto del fratello per isposare la sorella divenuta figlia unica, mi sembra che la Provvidenza abbia fatto giustizia di questo delitto, poichè mia figlia oggidì è maritata... Cosicchè, signori, i vostri colpi danno nel vuoto. L'attaccamento del signor di Cordouan, nostro amico, lungi di rallentarsi, s'è in certa guisa sviluppato dopo il matrimonio di mia figlia. Le scelleratezze non sono già mai disinteressate... *Spiegatemi* perchè tutti i giorni e tutte l'ore il signor di Cordouan ci serve del suo zelo.

— Perchè madama di Verneil può esser vedova da un giorno all'altro, rispose Nock e poi soggiunse: è anzi da *paventare che il signor di Verneil* abbia pochissimo tempo da vivere.

La marchesa trasalì; un primo presentimento le era piombato sull'anima.

— Voi fate delle profezie d'un gusto più che sospetto, disse il marchese.

— Non sapete che signor di Verneil è attaccato, violentemente attaccato di mal di petto?

— Suvvia; suvvia; esclamò la marchesa di Lauzane ridendo e comunicando la sua ilarità al marchese, passiamo dal tragico al faceto.

— *Credete?* rispose Nock. Quindi dopo un silenzio soggiunse: — Madama, *conoscete* voi bene l'istoria della signorina Antonietta di Lauzane già Luigia Boileau?

— Che vuol dir ciò? fece la superba castellana con alterigia e disprezzo.

— Siamo giunti a più non comprenderci, disse il *signor* di Lauzane sorridendo: Poffarbacco! mi piace meglio così!

(Continua)

per sapere se sia vero che fu proibita a Trieste l'affissione dei manifesti dell'Esposizione artistica di Venezia.

Robilant risponde che l'autorità di Trieste ha esercitato un diritto che spetta a tutti i governi.

Ferrari, protesta contro la scortesia del governo austriaco.

Chiuse le urne proclamansi le votazioni nulle per mancanza di numero.

In Italia

Un monumento a Nino Bixio a Roma.

Nel libro pregevole che ha pubblicato l'on. Dal Vecchio, sulla vita di Nino Bixio, lamentasi che a Roma ancora non sia sorto un monumento in onore del prode guerriero.

È vero che ne fu eretto uno in compenso al poeta cesareo, Metastasio.

L'ultimo comitato pel monumento a Bixio, nella fiducia che il municipio di Roma provvedesse pei fondi occorrenti, stipulò un contratto con lo scultore prof. Enrico Pozzi, il quale ha ormai compiuta la statua.

Fusa in bronzo nell'arsenale di Torino, la statua misura 4 metri e trenta. Il Bixio è scolpito nell'atto che lascia la spada, la quale stringe al cuore, ed afferra il timone del «Maddaloni».

Il basamento è di granito del Sempione, di forma semplicissima con questa iscrizione a lettere in rilievo: «A Nino Bixio — l'Italia».

L'on. Del Vecchio chiude il suo lavoro esprimendo un voto, che cioè i due municipi di Genova e Roma si accordino affinchè la Statua di Nino Bixio sia finalmente collocata o in Genova ove egli nacque, o in Roma dove debbono essere ricordati tutti i benemeriti del risorgimento italiano.

Una sottoscrizione per Ugo Foscolo.

Gli studenti dell'Università di Roma hanno aperta una sottoscrizione a 50 centesimi per il monumento da erigersi ad Ugo Foscolo in Santa Croce a Firenze.

Minaccie di disordini.

Telegrammi alla *Tribuna* segnalano minaccie di disordini in diversi centri operai.

Cagione dei malumori sarebbe la mancanza di lavoro, specialmente nell'Italia centrale, a causa della interruzione e del rallentamento dei lavori ferroviari.

All'Estero

Le feste di Fiume.

Fiume 12. Nella serata presso il governatore assistevano gli ufficiali della *Castelfidardo*, gli ufficiali della marina francesi ed olandesi, il principe di Siam che serve nel reggimento austriaco e numerose notabilità. La *Castelfidardo* parte oggi.

Lo spazzamento della neve a Londra.

A Londra ove hanno studiato di tutto per far presto e il meno male, uno dei mezzi preconizzati per determinare il rapido squagliamento della neve consisteva a porre lungo i marciapiedi condotti metallici riscaldati a vapore, sui quali si sarebbe ammucchiata la neve dalle due parti della strada.

Questo sistema è stato trovato inapplicabile.

Un iniettore portante direttamente il vapore d'acqua nel bel mezzo della strada, a guisa delle botti d'inaffiamento, non è stato trovato molto pratico.

Finalmente, un fabbricante di prodotti chimici di Harleyford Road, il signor Lyons, ha proposto un apparecchio che funziona in Cavendish square.

Ecco in che consiste questo apparecchio: È un'enorme caldaia a coke, nella quale si fa struggere la neve man mano che la portano i carri.

Sembra che in 24 ore e per la somma di 14 scellini (17 franchi e mezzo), rappresentanti il costo del combustibile e il salario di due uomini intenti ad alimentare la caldaia, si siano tolti di mezzo 80 carri di neve il cui trasporto a Lissongrone, il deposito ordinario del distretto, avrebbe costato 320 scellini, ossia 400 franchi.

È vero che il prezzo dell'apparecchio non è menzionato nel conto, sebbene meriti considerazione.

A Londra, come a Parigi, lo spazzamento della neve per parte dei frontisti è obbligatorio; il regolamento è applicato strettamente a Londra.

Sciopero di 800 facchini in America.

Nuova Yorck 12. Ottocento facchini delle navi e lavoranti nel canale da Chesapeake nell'Ohio a Newport, nel Virginia, scioperarono ed impedirono a 300 uomini di assumere il lavoro.

Quattro compagnie di milizia furono spediti a Newport per ristabilirvi l'ordine.

Dicesi che gli scioperanti cominciarono ad incendiare e saccheggiare.

In Provincia

Tramvia Udine-S. Daniele. Gli studi per il Tram a vapore da Udine a Sandaniele procedono alacremente. L'ingegnere che eseguisce il mandato ha avuto istruzioni di percorrere la linea migliore senza riguardo alle strade esistenti.

Provvedimenti sanitari a Marano Lagunare.

10, gennaio 1887.

Il partito degli illusi trascinati da colui che un dì per la prima volta prese la penna in mano per vomitar pantano, e dal suo luogotenente Quattrottanta, vinse nella seduta di consigliare di ieri la cui si discusse sui lavori urgentemente necessari a premunirsi contro una invasione colerica, a risanare il paese. Con otto voti contro cinque fu respinta la proposta di provvedere di acqua potabile il paese, di abbattere le mura e di costruire delle latrine. Marano dunque resterà nelle migliori condizioni a ricevere e diffondere la contagiose epidemie.

Fortissime furono le ragioni portate dal suddetto capitano in opposizione alla proposta: basti il dire che, a differenza di Solone, fece capire di sapere di tutto sapere dichiarando che alla scienza non bisogna credere perchè incerta, e che l'ingegnere che fece il calcoli per l'abbattimento delle mura è un cretino, è un imbecille.

Chi avrebbe creduto che nel suddetto Signore, si covasse un tal genio? — Eppur si crede.

Tutti agognano ad una nomea: il gran capitano spavaldo nelle comuni circostanze (sempre fatuamente però) approfittò del timore che la maggioranza dei maranesi hanno d'incontrare prestiti, di perdere!!! le loro acque ed i loro fondi, che vengano applicate tasse.

E lui maggiore abbiente dovendo nel caso inverosimile pagare più di tutti, ed essendo troppo filantropo, per dar ragione alla legge degli estremi, non vuol contribuire col propri alla ricchezza del paese; ma riceverne poi......

Sicuramente per certi danarosi, e per altri che tali si credono, sarebbe meglio contro il disposto dell' art. 112 della legge comunale e degli articoli 430 a 434 del Codice Civile, dividere (come si va insinuando di certi seggi) i beni comunali, per poterli poi essi acquistare dai miserabili a vilissimi prezzi.....

Momento.

In Città

Una Società pei Bazar. I negozianti seri si lamentano che questi negozi improvvisati di mercanzie di ogni genere, fanno loro una molesta concorrenza a condizioni impari. Non pagano le tasse come loro, trovano una bottega vuota a mite affitto, non fanno crediti ecc.

Ora che cosa sono i Bazar? Sono un deposito di avanzi di negozio, di merci scadenti e fuori di moda, dove il pubblico poco avveduto, illuso dai cartelloni, paga la merce molto cara in proporzione del valore.

Tutti i grandi magazzini ed i negozi importanti usano a vendere ogni anno, ad una specie di stralcio le mercanzie non ricercate che ingombrano i loro magazzini.

Si associno adunque i negozianti della città, facciano lo scarto, stabiliscano essi un sito ed un'amministrazione, piglino un locale in una parola facciano essi il Bazar. Così escluderanno facilmente la molesta concorrenza, godranno essi dei vantaggi che questo genere di commercio può offrire e terranno i loro negozi purgati dalle così dette *caie*.

Circolo operaio udinese. Benevisa essendo sempre a noi stata ogni istituzione che tenda all'istruzione e con altri mezzi a migliorare la condizione morale del nostro operaio non possiamo tralasciare d'accennare oggi a riguardo d'una società cittadina che si è ormai resa benemerita per lo scopo che si è prefisso e che sta per raggiungere.

Il Circolo operaio udinese sorto al fine dopo una accanita lotta sviluppatasi fra i suoi pochi componenti nei primordi di sua fondazione, ha potuto resistere e cozzare contro gli scogli che gli si *frapponevano per raggiungere* lo scopo della natura di esso Circolo, ed ora conta un numero abbastanza ragguardevole di soci, numero che ognor più aumenta, segno evidente che il nostro operaio ha compreso i benefici che essa può dare.

Sappiamo che il Circolo operaio udinese ha da diverso tempo aperto un corso di studio delle lingue Francese e Tedesca frequentato assiduamente da circa 30 alunni, ed è bello vedere come gli alunni studino con amore e con lodevole profitto.

E qui dobbiamo rivolgere una parola di ringraziamento e di incoraggiamento all'onorevole professore sig. Antonio Francesconi che con tanto zelo si applica allo scopo di istruire l'operaio.

Una piccola biblioteca è alla portata d'ogni socio ed ora sembra si pensi per locali più ampli onde esaurire tutto il programma dello statuto sociale.

Lo scopo del Circolo operaio udinese è pure di dare di tratto in tratto qualche divertimento ai suoi soci; (come ne vennero già dati) perciò per iniziativa di una solerte e seria commissione nel suo seno formatasi, si venne alla concretazione dell'idea di dare un ballo sociale che avrà luogo nel Teatro Nazionale e già sappiamo che tutto volge al bene e questo sarà un'affermazione di più del buon andamento del Circolo stesso.

Merita quindi un bravo di cuore la Presidenza la quale ora ha fatto il suo dovere; tocca a voi cittadini ed operai il vostro valido appoggio.

X.

Quaranta cattedre. È aperto il *concorso per quaranta cattedre ginnastiali da conferirsi per titoli* nell'anno scolastico 1887-88, col grado di reggente e collo stipendio di L. 1728.

Sono ammessi a questo concorso tutti coloro che posseggano la laurea in lettere e non abbiano oltrepassata l'età di quarant'anni al 30 settembre 1887.

A parità di merito, saranno preferiti quelli che abbiano già insegnato con lode in pubbliche scuole, e che dichiarino di esser disposti ad accettare l'ufficio in qualsiasi ginnasio dello Stato.

Le domande dovranno presentarsi in carta bollata da lire 1,20 al ministero della Pubblica Istruzione non più tardi del 30 p. v. aprile.

Classi militari. Una circolare del ministro Ricotti, così riassume per norma dell'autorità pubblica il riparto fra le varie forze dello stato, delle classi e categorie obbligate a prestar servizio a datar da oggi.

Classi delle leve del 1848, 49, 50, 51, 52 e 53 di tutte le armi, prima e seconda categoria, nella milizia territoriale.

Classe della leva 1854; prima categoria di cavalleria, alla milizia territoriale; prima categoria compagnie operai d'artiglieria, all'esercito permanente; prima categoria delle altre armi e corpi alla milizia mobile.

Classe della leva 1855 56: prima categoria di cavalleria e carabinieri reali, alla milizia territoriale; prima categoria compagnie operai d'artiglieria, all'esercito permanente; prima categoria delle altre armi e corpi, alla milizia mobile.

Classe della leva 1857: prima categoria di cavalleria, carabinieri reali e compagnie operai d'artiglieria all'esercito permanente; prima categoria delle altre armi e corpi, alla milizia mobile. La seconda categoria, alla milizia mobile; la terza categoria, alla milizia territoriale.

Classi delle leve del 1858, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, tutte le armi; prima e seconda categoria all'esercito permanente; terza categoria, alla milizia territoriale.

Prestito a premi della città di Bari.

71a Estrazione — 10 gennaio 1887.

Elenco delle obbligazioni rimborsate

Serie	N.	Lire	Serie	N.	Lire
196	88	150	484	45	150
31	68	150	550	29	150
10	89	150	442	50	150
897	35	150	143	23	150
669	90	150	166	3	150
284	97	150	599	63	150
690	5	150	847	47	150
419	76	450	873	78	150
875	74	150	306	100	150
815	45	150	622	77	150
685	19	150	744	35	150
633	21	150	68	1	150
313	91	150			

Obbligazioni premiate

Serie	N.	Lire	Serie	N.	Lire
360	51	50000	132	14	100
894	65	2000	63	80	100
274	7	1000	708	14	100
734	80	600	755	64	100
159	72	600	476	15	100
345	4	200	392	25	100
670	44	200	893	18	100
781	41	200	264	89	100
702	42	100	93	3	100
868	40	100	491	80	100

Le altre 140 obbligazioni estratte sono premiate con Lire 50 ciascheduna.

La prossima estrazione avrà luogo il 10 aprile 1887.

Ai floricoltori. A tutti i nostri lettori raccomandiamo per l'anno 1887 un pregevole periodico affatto eccezionale.

È questo il *Giardinaggio*, giornale indispensabile ai dilettanti floricoltori che da 5 anni vede la luce in Torino con sempre maggiore successo.

Col 1887 esce in 12 a 16 pagine a due colonne, con 100 e più interessanti incisioni. È stampato su carta di lusso con fregi. Il prezzo rimane invariato a lire 6 annue. — Saggi gratis a richiesta — Direzione: Via Alfieri, 7, Torino.

Teatro Minerva. Il bravissimo artista Cavalli può andar lieto dello splendido successo che s'ebbe ieri sera, in occasione della sua beneficiata. Il teatro era gremito di gente e gli applausi scoppiarono unanimi e fragorosi ad ogni tratto, durante la recita.

Questa sera la compagnia milanese ci dà il suo addio con la commedia in 4 atti di E. Ferravilla: «*El sur Pedrin in quarela*. Lo spettacolo avrà fine col duetto dell'opera, *Le Educande di Sorrento.*

Il dott. William N. Rogers *Chirurgo Dentista di Londra.*

Specialità per denti e dentiere artificiali ed otturature di denti; eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza.

Egli si troverà in Udine lunedì e martedì 17 e 18 corrente al primo piano dell'*Albergo d'Italia.*

CARNEVALE

Teatro Minerva. L'orchestra del *Consorzio Filarmonico*, diretta dal distinto M. sig. Giacomo Verza, ha cominciato le prove dei ballabili che verranno suonati al Minerva nella corrente stagione di Carnevale.

Il repertorio si compone di un numero grande di pezzi, tutti scelti con quella cura che ha sempre distinto la orchestra del Minerva.

L'istrumentazione accurata e la forbita esecuzione danno risalto alla bellezza dei motivi, tutti atti ad elettrizzare le gambe degli amanti di Tersicore, che tra noi sono in numero a *bastanza rilevante.*

Per ora ci limitiamo a questo cenno; in seguito *scenderemo* a particolari, e daremo, poi, come il solito, l'elenco completo dei ballabili.

Teatro Nazionale. Anche al Nazionale le prove sono cominciate, e domenica p. v. avrà luogo il primo veglione mascherato.

L'orchestra, formata di professori del *Consorzio Filarmonico*, e diretta dal nostro caro amico maestro Luigi Casioli, suonerà dei ballabili tutti nuovi, scelti fra i migliori dei più conosciuti maestri italiani e stranieri.

Siamo certi che questo simpatico ritrovo carnevalesco sarà, come gli anni decorsi, frequentato dalla nostra gioventù, bramosa, naturalmente, di svagarsi alquanto, nell'unica stagione, in cui, la presente società, permette qualche pazzia.

Per le signore

Ho tradotto per voi, o lettrici, la descrizione di cinque *toilettes*, ultima moda Ma per non avvezzarvi troppo bene ve dirò una al giorno.

Ecco la prima.

Abito in *faille* francese color *lézard*. Gonna pieghettata su di un lato; seconda gonna lunga come la precedente drappeggiata sul lato opposto a quello della gonna pieghettata disposta dietro a *pouf* e aperta sul lato pieghettato della prima gonna.

I due orli di questa apertura sono ornati da una larga rovescia in *faille* rosa-vecchio coperta di ricamo multicolore.

La vita, rotonda alla cintura, è pieghettata da un lato, l'altro lato è ornato d'un gran collo alla marinara in *faille* rosa-vecchio, ricamato come le rovesce.

Le maniche sono simili a questo collo.

Cappello tondo in *peluche lézard*, ornato di piume rosa-vecchio.

L'orlo *inferiore* della gonna di *sotto* è ornato d'una striscia rosa-vecchio come le rovesce.

Massime e sentenze

Le memorie tristi.

Le memorie tristi, alla lunga giungono sempre nella mente i luoghi che le richiamano. E se quei luoghi son quelli dove siam nati, c'è forse in tali memorie qualcosa di più aspro e pungente. Anche il bambino riposa volentieri sul seno della balia, cerca con avidità e con fiducia la poppa che l'ha dolcemente alimentato fino allora; ma se la balia, per divezzarlo, la bagna d'assenzio, il bambino ritira la bocca, poi torna a provare, ma finalmente se ne stacca; piangendo sì, ma se ne stacca.

(Promessi Sposi)

Nota allegra

Un signore presenta all'ufficio telegrafico un telegramma di augurii pel figlio lontano. Il telegramma è così concepito:

«Buenos-Ayres — Tal dei tali — Augurandoti felice principio, esortoti, onore famiglia, conservati onesto, intraprendente, abile onde ottenere agiatezza e lieta vita».

L'impiegato conta le parole e dice:

— Ventuna parole, signore!

— Sono troppe! — esclama il padre di famiglia. — Facciamo venti.

Poi dopo averci pensato:

— Tolga la parola *onesto.*

Sciarada

Se il *primo* è generoso
L'*altro* con te farà.
Con *tutto* l'uom furioso
Legare si potrà.

Spiegazione della Sciarada precedente

A-si-no.

Varietà

Un leone che abbaia. Il *Fremden-Blatt* riferisce che in una piccola città di provincia della Francia si faceva vedere in un baraccone «un grande leone africano».

Un colonnello venuto da Parigi per certi suoi affari non sapendo come passare un quarto d'ora di noia entrò, e vide che il «domatore» faceva fare al «re del deserto» diversi esercizi straordinarii, percuotendolo ripetutamente con un grosso bastone.

Il «leone» non ruggiva, e si lasciava trattare così indegnamente! Il colonnello osservò un poco attentamente «il re degli animali» e quando il «domatore» strillando e squarciagola ripetè: «Questo è il grande leone africano...» interruppe il «domatore», dicendo: «Non è vero, non è un leone, ma bensì il mio cane di Terra Nuova, che mi è stato rubato l'anno scorso».

Il colonnello gridò poi: «Ettore, Ettore!» e subito il «leone» agitando la coda latrò per la gioia d'aver ritrovato il suo antico padrone. Il falso «domatore» con una vecchia pelliccia aveva *trasformato* il cane in leone.

Notiziario

I deputati agrari.

I deputati agrari si affaccendano a favore dei dazi protettori sul frumento.

Il loro principale argomento è questo, poichè della relazione sulla tariffa doganale si accorda aumenti a parecchie industrie, è giusto che si aumenti anche il dazio sul grano straniero importati.

Al Ministero della Guerra.

Al ministero della guerra l'on. Ricotti, mosso in qualche sospetto dei risultati della recente inchiesta, ha volto la mente e l'animo ed approfon-

dire ciò che vi sia di vero in tante accuse, che rimontano anche alla campagna del 1866 e che sono state sempre sommessamente indicate come le vere cause delle rapide fortune e del non giustificato lusso d'impiegati e dipendenti dell'amministrazione militare in passato e poi.

Se l'onorevole ministro fosse indotto ad un'inchiesta più larga renderebbe un grande servizio al paese ed all'esercito anche in previsione di una futura campagna.

Per la legge comunale e provinciale.

La giunta per la legge comunale e provinciale si riunirà il 17 corrente, cominciando a discutere quella parte del progetto che si riferisce all'esercizio elettorale.

Il nuovo titolo di consolidato.

Il progetto di legge presentato da Magliani per la creazione del nuovo titolo di consolidato al 4 1¦2 0¦0 di rendita annua passerà subito agli uffici.

Il ministro delle finanze desidera che il progetto si discuta prima delle ferie pasquali.

Il console italiano di Birmania.

Il Bollettino consolare pubblica l'accettazione delle dimissioni del sig. Andreino console generale a Mandalay, capitale della Birmania.

L'Andreino è stato accusato dai giornali di Londra, nel modo più esplicito, d'aver tradito il re di Birmania, di cui aveva la confidenza, verso una somma pagatagli dagli inglesi, nella guerra di invasione in Birmania compiuta dalla Gran Brettagna.

Un'offerta di 17 milioni.

Il banchiere Marsaglia di Torino a nome e per conto d'una società di banchieri offerse diciassette milioni — pronta cassa — al comune di Milano per l'acquisto dei reliquati delle aree disponibili, secondo il nuovo piano regolatore al Foro Bonaparte.

Ultima Posta

Il discorso di Bismarck al «Reichstag».

Berlino 11. (Reichstag) Bismarck continuando il suo discorso dice che ha fiducia nei sentimenti pacifici del governo e in una parte del popolo francese, ma che secondo l'esperienza non si può contare sopra una pace durevole colla Francia poichè improvvisamente, vi può prevalere un governo che ci porti alla guerra. Bisogna dunque essere armati.

La Francia è una potenza forte, valida, ha un esercito coraggioso pronto a battersi. Una vittoria francese ci ricondurrebbe ai tempi dal 1807 al 1813.

I governi tedeschi *non possono assumere una così grande responsabilità ed essi debbono insistere* perchè il «Reichstag» accetti i progetti militari per il settennio; non si otterrà certo che l'imperatore comperi a compromettere l'opera a cui consacrò l'ultimo trentennio della sua vita, la creazione, cioè, dell'esercito e dell'impero tedesco. Il governo farà piuttosto un appello agli elettori.

Rispondendo a Windthorst che accettò il progetto del governo soltanto per un triennio, Bismarck dice che se il «Reichstag» fosse ispirato al patriottismo che vi ha in Francia e in Italia, ove tutte le gradazioni dei partiti scompaiono nei tempi del pericolo, non vi sarebbero lunghe discussioni.

L'esercito deve rimanere esercito imperiale, non deve divenire esercito parlamentare. Quanto alla politica orientale constata che la Germania appoggia gli interessi dell'Austria e viceversa, ma ciascuna potenza ha i suoi interessi che sono interessi dell'altra e ch'essa deve difendere da se stessa. In una guerra eventuale colla Francia non si può contare su un alleato qualunque.

La discussione continuerà domani.

Berlino 11. Il testo autentico del discorso di Bismarck sull'Italia dice: la questione, quali saranno le nostre relazioni future con la Francia è per me meno sicura; non ho bisogno di passare in rivista tutte le potenze europee.

Non parlo affatto dell'Italia e dell'Inghilterra perchè non evvi ragione che noi non dobbiamo avere la stessa benevolenza verso queste due nazioni che esse hanno per noi; le nostre relazioni con esse sono tali che non ne faccio conto qui quanto ad un aumento delle nostre forze militari; esse sono sotto ogni aspetto amichevoli.

Berlino 11. (Reichstag) — (Complemento del discorso di Bismarck).

Nel lungo discorso spesso applaudito dimostra che la forza dell'esercito è insufficiente a garantire la sicurezza dell'impero.

Dopo il trattato di Francoforte non era facile conservare la pace. Raggiungemmo questo scopo riguardo all'Austria colla quale manteniamo ora rapporti così cordiali e pieni di mutua fiducia come mai furono all'epoca della confederazione tedesca.

Grande influenza sulla consolidazione della pace esercitarono pure le relazioni amichevoli fra i tre imperi.

I rapporti con tutte le potenze sono buoni; buone sono le relazioni con la Russia. Non pensammo affatto ad una coalizione franco-russa quando presentammo il progetto militare.

Circa la Bulgaria ci è perfettamente uguale chiunque vi regni: l'amicizia con la Russia è più importante per noi di quella con la Bulgaria.

Anche con la Francia le relazioni sono buone, ma è più difficile mantenerle occorrendo ancora un lungo processo storico prima che tutte le vertenze si concilino. Non attaccheremo mai la Francia, ma dobbiamo essere armati contro l'attacco.

Commento dei francesi sul discorso di Bismarck.

Parigi 12. I giornali della sera, commentando il discorso di Bismarck, parafrasandolo, constatano i sentimenti pacifici della Francia e sperano che la pace non si turberà, poichè se la Germania non pensa ad attaccare la Francia, questa pure non pensa ad attaccare la Germania.

La Francia e la Rumania prorogarono fino al 1 aprile il regime commerciale provvisorio stabilito nel luglio scorso.

Telegrammi

Berlino 12. — Reichstag — Riprendesi la discussione del progetto di legge militare.

Windthorst parla *in favore del servizio militare triennale.*

Bismarck risponde che fra tre anni si potrebbe trovarsi di fronte una situazione cambiata e ciò sarebbe pure possibile entro l'anno corrente.

Soggiunge però che quando la formazione dell'esercito avrà progredito i compromessi saranno possibili.

Nel partito del centro si riuniscono i gruppi politici eterogenei.

Questa riunione durerà sempre.

È sicuro che essa contiene anche all'epoca delle *prossime elezioni? Un esercito* dei parlamento dipendente dal voto del parlamento è *assolutamente impossibile* in Germania.

Quando la costituzione accordò tante libertà e tanti diritti non si pensò che tali miserabili questioni sarebbero sorte come avviene ora. Egli non volle contestare i diritti del Parlamento in materia di bilanci.

Quanto alla questione delle Caroline si deve concedere che non era il caso fare la guerra per essa alla Spagna.

Non si dovrebbe mescolare la questione militare alla questione operaia. È sicurissimo che gli operai sarebbero pronti in seguito all'appello dell'imperatore a difendere la patria.

Conclude che nè ora nè più tardi cederà sopra il minimo punto dell'intero progetto.

Londra 12. Il *Times* ha da Sofia: Il governo non ricevette alcun avviso che faccia presumere che la Russia abbandonerà la candidatura Mingrelia.

La reggenza è fermamente decisa a non cedere finchè la candidatura di Mingrelia è mantenuta.

Dicesi che Takir pascià capo dello stato maggiore di Adrianopoli surrogherà Gabdan.

Memoriale dei privati

Annunzi legali. Il Foglio periodico del 8 gennaio N. 62, contiene:

— Il comune di Gonars avvisa che, essendo caduto deserto il primo incanto per l'appalto della fornitura della ghiaia per la manutenzione delle strade comunali, non che la manutenzione e riparazioni straordinarie ai manufatti esistenti lungo le stesse pel quinquennio 1887-1891, nel giorno 20 gennaio corrente alle ore 10 ant. si terrà un secondo esperimento d'asta.

— Nel giorno di lunedì 31 gennaio 1887 alle ore 10 ant. nell'ufficio municipale di Maniago, sarà tenuto un esperimento d'asta per l'appalto dei lavori di costruzione del nuovo cimitero comunale.

— L'eredità abbandonata da Antonio fu Pier Antonio Franz morto in Moggio nel dì 20 ottobre 1886 venne per conto nome ed interesse dei minori accettata beneficiariamente dalla loro madre Maria di Paolo Gardel vedova del defunto suddetto.

— Il dott. Pietro Ferruglio venne nominato notaio con residenza nel comune di Venzone.

— Il comune di Forni Avoltri avvisa che nel primo esperimento d'asta tenutosi per la vendita di piante abete del bosco Casa Barean di Collina fu aggiudicata. Fino al giorno 19 corr. ore 12 merid. si accetteranno offerte in aumento non minore del ventesimo.

— Caterina Facchin fu Daniele di Quinis di Enemonzo accettava col beneficio dell'inventario nell'interesse dei minori di lei figli, la eredità abbandonata dal fu loro avo paterno Candotti Giovanni fu Vincenzo morto il 31 luglio 1879 in Quinis.

— Il sindaco di Claut avvisa che venne in tempo utile presentata offerte non inferiori al ventesimo per la novennale affittanza delle Malghe comunali Colcavasso e Rosettum e che il giorno 19 gennaio corr. ore 9 ant. si terrà definitivo esperimento d'asta per l'affittanza di dette due malghe.

— Il signor Francesco Leskovic fu Pietro di Udine ha nominato institore per l'esercizio del suo commercio in Udine il sig. Vittorio di Giovanni Zavagna colle facoltà di cui gli art. 367 e seguenti del codice di commercio, escluso però il diritto di provvigione sugli affari trattati dall'institore, ed esclusa la facoltà di assumere mutui e di accettare cambiali nell'interesse del preponente.

Banca M. P. cooperativa di Latisana. Situazione al 30 dicembre.

Attività.

Valori pubblici	L.	56700.—
Cassa numerario esistente	»	17458.05
Conti correnti con Banche diverse	»	30587.—
Conto soci per saldo azioni sottoscritte	»	1753.50
Depositi a cauzione	»	600.—
Effetti all'incasso, da incassare per conto terzi	»	13373.66
Mobilio	»	1428.80
Portafoglio prestiti e cambiali scontate	»	162082.21
Debitori diversi	»	162.60
Spese di primo impianto ed ammortizzazione	»	1754.66
Sovvenzioni su effetti pubb.	»	80.—
Risconto portafoglio	»	48625.—
Somma dell'attivo	L.	334,605.48

Capitale sociale.

Azioni n. 1205 a L. 50	L. 60250.—		
Fondo riserva	» 2788.49		
		L.	63088.49

Passività.

Anticipazioni corrispond.	»	33000.—
Fondo oscillazioni valori	»	311.39
Conti correnti	»	—.—.—
Creditori diversi	»	42520.86
Depositi in conto corrente libero	»	77543.75
Depositi in conto corrente vincolato	»	59754.62
Depositanti a cauzione	»	600.—
Dividendo Esercizio 1885 da pagarsi	»	139.60
Effetti al risconto	»	48625.—
Somma del passivo	L.	325528.21

Utili netti esercizio corrente	L. 5012.15	
Utili netti eser. cizio success.	» 4065.12	
		L. 9077.27
Totale lire		334,605.48

Mercati di Città

Udine, 13 gennaio.

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza al momento di andare in macchina.

GRANAGLIE.

Granturco com. n.	da L. 10.—	a	11.50
Giallone com. n.	„ „	„	—.—
Cinquantino	„ „ 9.25	„	10.—
Segala n.	„ „ —.—	„	—.—
Sorgorosso	„ „ —.—	„	6.—
Frumento da sem.	„ „ —.—	„	—.—
Fagiuoli dal piano	„ „ —.—	„	—.—
Lupini	„ „ —.—	„	—.—
Castagne	„ „ 9.—	„	11.—

Mercato della Seta

Lione, 12 gennaio.

Domanda alquanto riattivata da parte della fabbrica per Se e europee. Prezzi fermi.

Milano, 12 gennaio.

Situazione invariata. Affari minimi esclusivamente per bisogni urgentissimi del consumo e per piccole partite di roba pronta.

Prezzi in base al nostro listino.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 12

Rendita Ital. 1 gennaio da 99,75 a 99.90 1 luglio 97.58 a 97.73 Azioni Banca Nazionale — a —.—Banca Veneta da 375.— — a 380.— Banca di Credito Veneta da 271, — a 278 — Società costruzioni Veneta 336. a 338.— Cotonificio Veneziano 195.— a 196.— Obblig Prestito Venezia a premi —.— a —. —

Cambi.

Olanda sc. 2 1¦2 da Germania 5 ¦— da 123.— a 123,25 e da 123.35 a 123.50 Francia 3 da 100.25¦ a 100.55 ¦— Belgio 2 1¦2 da — a —.— Londra 5 da 26.16 a 25.21. Svizzera 4 100.— a 100.10 e da 100.25 a 100.40 Vienna-Trieste 4 da 201.5¦8 — 202.— 1¦8 a da — —a—.—

Valuta.

Pezzi da 20 franchi da —. a —.— Banconote austriache da 201. 6¦8 a 202. 1¦8

Sconto.

Banca Nazionale 5 1¦2 Banco di Napoli 5 1¦2 Banca Veneta ——— Banca di Cred. Ven. 4—

FIRENZE, 12.

Rend. 100.08 ¦ Londra 25.17 —¦— Francia 100.45 ¦— —Merid. 786.— Mob. 1028.50

MILANO, 12.

Rendita Ital. 100,15 100 —.— — — Merid —.— a —. Camb Londra 25.21 17¦— —.— Francia da 100.52 a — Berlino da 123.60 ¦40 —.— Pezzi da 20 franchi.

GENOVA, 12.

Rendita italiana cond. b. 100.05 — Banca Nazionale 2276. .— Credito mobiliare 1925 — Merid. 782.— Mediterraneo 592.—

ROMA, 12.

Rendita italiana 100.20 ¦— Banca Gen. 725.50

PARIGI, 12.

Rendita 81.92 — Rendita 82¦32 110.62 — Rendita Italiana 99.12 Londra 25.37 1¦2 — Inglese 100 15¦16 Italia —¦ Rend. Turca 14.75

VIENNA 12.

Mobiliare 291.60 Lombarde 101.50 Ferrovie Austr. 258.50 Banca Nazionale 878 .— Napoleoni d'oro 9.98 1¦2 Cambio Publ. 49.90 Cambio Londra 126.61 Austriaca 83.85 Zecchini imperiali 5 93

BERLINO, 12.

Mobiliare 437.— Austriache 414.50 Lombarde 166.— Italiana 99.90

LONDRA 11

Inglese 100 11¦16 italiano 99 1¦4 Spagnuolo — Turco — —

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 13

Rendita ital. 110.15 ser. 100.10
Napoleoni d'oro —. —¦—

VIENNA 13

Rendita austriaca (carta) 83.80 id. austr. (arg 83.80 id. austr. (oro) 115.15 ¦ Londra 126.60, Nap. 9.96 ¦.

PARIGI 13

Chiusura della sera it. 99.12 ¦—

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro *gerente respons*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
„ 5.10 ant.	omnibus	„ 9.45 ant.	„ 5.35 ant.	omnibus	„ 9.54 ant.
„ 10.29 ant.	diretto	„ 1.40 p.	„ 11.05 ant.	omnibus	„ 3.36 p.
„ 12.50 pom.	omnibus	„ 5.20 p.	„ 3.05 p.	diretto	„ 6.19 p.
„ 5.11 „	omnibus	„ 9.55 p.	„ 3.45 „	omnibus	„ 8.05 p.
„ 8.30 „	diretto	„ 11.35 p.	„ 9.— „	misto	„ 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
„ 7.44 ant.	diretto	„ 9.42 ant.	„ 2.24 p.	omnib.	„ 4.56 p.
„ 10.30 ant.	omnib.	„ 1.33 p.	„ 5.— p.	omnib.	„ 7.35 p.
„ 4.20 p.	omnib.	„ 7.25 p.	„ 6.35 p.	diretto	„ 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
„ 7.54 ant.	omnib.	„ 11.20 ant.	„ 9.10 ant.	omnib.	„ 12.30 p.
„ 11.— „	misto	—	—	misto	„ 4.30 p.
„ 6.45 p.	omnib.	„ 9.52 p.	„ 4.50 p.	omnibus	„ 8.08 p.
„ 8.47 p.	omnib.	„ 12.36 p.	„ 9.— p.	misto	„ 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
„ 10.20 „	„	„ 10.52 „	„ 9.15 „	„	„ 9.47 „
„ 12.55 p.	„	„ 1.27 p.	„ 12.05 p.	„	„ 12.37 p.
„ 3.— p.	„	„ 3.32 p.	„ 2.— p.	„	„ 2.32 p.
„ 6.40 p.	„	„ 7.12 p.	„ 5.55 p.	„	„ 6.27 p.
„ 8.30 p.	„	„ 9.02 p.	„ 7.45 p.	„	„ 8.17 p.

Udine, 1887 — Tip. Marco Bardusco.